

Prefazione

In questa breve prefazione vorrei raccontare la mia esperienza in Vestibologia perché credo che rispecchi l'evoluzione di questa materia negli ultimi quarant'anni.

Quando sono entrato in clinica Otorinolaringoiatra dell'Università di Modena per la prima volta era il 1976 e dovevo preparare la tesi di laurea.

C'era una stanza con scritto Vestibologia sulla porta e con all'interno un lettino, una scrivania, una sedia rotante, una siringa per irrigare l'orecchio, un termometro, un cronometro e occhiali con lenti miopizzanti.

In quel momento l'obiettivo da raggiungere era soprattutto quello di chiarire quanto e se il labirinto rispondeva agli stimoli calorici o rotatori con la finalità anche di distinguere una vertigine periferica da una centrale, "cervicale" o "psichiatrica".

Era dunque un mondo con obiettivi relativamente piccoli e in effetti non interessava alla maggior parte dei colleghi.

Solo per alcuni la Vestibologia era la porta verso altri orizzonti. Per fortuna i miei Direttori di allora appartenevano a questa schiera e mi spronarono a conoscere meglio quali mondi potevano collegarsi a quella piccola stanza.

Farmacologia, neurologia, neurofisiologia, oculistica, angiologia, neurochirurgia, geriatria, endocrinologia, psichiatria e psicologia, fisiatria, bioingegneria sono così diventati campi inizialmente di semplice confronto e poi di collaborazione non solo a scopo terapeutico ma anche per comprendere meglio i rapporti fra un piccolo organo endocranico come il labirinto, il cervello e il corpo umano.

È stato come passare dal particolare all'universale, da una piccola stanza ad un mondo molto più vasto e interessante.

Panta rei dice il celebre aforisma attribuito a Eraclito. È stato un viaggio bellissimo, lungo, pieno di tappe, e del quale probabilmente non conosciamo ancora nemmeno l'orizzonte più lontano. Ho avuto la fortuna di essere accompagnato da splendidi colleghi che hanno progressivamente fatto luce su tanti aspetti teorici e pratici di quella disciplina che va ben oltre le specialità e che si chiama Vestibologia. Siamo partiti con un triciclo e ora dobbiamo guidare una Formula 1.

Il 25 gennaio 2013 è nata la Società Italiana di Vestibologia (VIS) per raccogliere le preziose esperienze italiane in questo campo e cercare di supportare lo sviluppo e la divulgazione scientifica e sociale di questa disciplina, in costante confronto con le altre organizzazioni internazionali.

Oggi io e i membri del direttivo della VIS abbiamo voluto fare una tappa importante in questo viaggio. Fermarci un attimo ad osservare e a descrivere a che punto siamo arrivati di questa conoscenza che ci permette di collaborare in modo più soddisfacente e adeguato, non solo con le discipline cliniche ma anche con quelle speculative e di ricerca neurofisiologica, e con altri mondi come quello sportivo in cui tutte le prestazioni relative all'equilibrio sono considerate la base per raggiungere grandi performance.

La stesura di questo trattato di VESTIBOLOGIA si giova della collaborazione di quanti si sono dedicati con passione ai diversi temi che abbiamo dovuto affrontare in questi anni.

Spero sinceramente che possa essere di aiuto per meglio comprendere questa materia e per stimolare ulteriori interessi speculativi e clinici nei giovani che intendano dedicarsi allo studio e alla cura delle vertigini e dei disturbi dell'equilibrio.

Giorgio Guidetti
Fondatore VIS